

## QUARTETTO DI CREMONA

Il **Quartetto di Cremona** nasce nel 2000 presso l'Accademia Stauffer di Cremona. Si perfeziona con Piero Farulli e con Hatto Beyerle, affermandosi in breve come una delle realtà cameristiche più interessanti sulla scena nazionale e ben presto anche internazionale.

Il Quartetto è ospite regolare nei principali festival e rassegne in Europa, Sudamerica, Australia e Stati Uniti: tra gli altri, Beethovenhaus e Beethovenfest di Bonn, Bozar di Bruxelles, Festival di Turku, Kammermusik Gemeinde di Hannover, Konzerthaus di Berlino, Wigmore Hall di Londra, Perth Festival in Australia, Coliseum di Buenos Aires, Metropolitan Museum di New York. Dal 2011 al 2014, come "Artist in Residence" presso la Società del Quartetto di Milano, ha eseguito l'integrale dei quartetti di Beethoven, riscuotendo un tale successo da essere nuovamente invitato nel 2016 per eseguire il ciclo completo dei quartetti di Mozart. Il ciclo beethoveniano è stato riproposto al Festival di Norwich nell'estate 2016. La stampa specializzata internazionale sottolinea le alte qualità artistiche ed interpretative del Quartetto di Cremona, i cui concerti sono trasmessi regolarmente da emittenti radiotelevisive di tutto il mondo (quali RAI, WDR, BBC, VRT, SDR, ABC), in un repertorio che spazia dalle prime opere di Haydn alla musica contemporanea. Dall'autunno 2011 i componenti della formazione sono titolari della cattedra di Quartetto presso l'Accademia Walter Stauffer di Cremona.

In campo discografico, il Quartetto di Cremona ha al suo attivo l'integrale dei Quartetti di Fabio Vacchi (Decca, 2011), un disco dedicato ai compositori italiani dal titolo "Italian Journey" (Naxos, 2012) e l'integrale dei Quartetti di Beethoven per la casa discografica tedesca Audite, premiata, fin dalla prima uscita, con importanti riconoscimenti (5 stelle del «BBC Music Magazine» e dello «Strad»; Disco Star del mese del prestigioso «Fonoforum» tedesco nel giugno 2013). Grande successo hanno ottenuto anche i volumi successivi, esaltati dalla critica internazionale che unanimemente considera il Quartetto di Cremona il vero erede del Quartetto Italiano. Tra i più recenti riconoscimenti, figurano il Supersonic Award della rivista tedesca «Pizzicato» e la nomination all'International Musical Award 2015 per la musica da camera. Il Quartetto di Cremona è stato scelto come testimonial per il progetto "Friends of Stradivari".

**Cristiano Gualco** suona un violino Giovanni Battista Guadagnini, Torino 1776.

**Paolo Andreoli** suona un violino Paolo Antonio Testore, Milano 1758 ca.

**Simone Gramaglia** suona una viola Gioachino Torazzi, 1680 ca.

**Giovanni Scaglione** suona un violoncello Don Nicola Amati, Bologna 1712.

La Fondazione Kulturfonds Peter Eckes aiuta il Quartetto di Cremona con questi straordinari strumenti, grazie alla gentile intermediazione del Dott. Gianni Accornero.

## STAGIONE 2016/2017 PROGRAMMA DEI CONCERTI

**Mercoledì 9/11/2016**  
Trio di Parma  
e Alessandro Carbonare  
*I trii di Brahms - II*

**Mercoledì 30/11/2016**  
Filippo Gamba  
*Le sonate per pianoforte  
di Beethoven - II*

**Mercoledì 18/1/2017**  
Pietro De Maria  
*F. Chopin, G. Ligeti,  
F. Liszt*

**Mercoledì 25/1/2017**  
Leonidas Kavakos,  
Enrico Pace  
*L. v. Beethoven*  
**Biglietti in vendita  
anche per i non soci**

**Mercoledì 15/2/2017**  
Quartetto di Cremona  
*D. Šostakovič, W.A. Mozart,  
L. v. Beethoven*

**Mercoledì 22/2/2017**  
Matthias Winckler,  
Jan Philip Schulze  
*F. Schubert, R. Schumann,  
G. Mahler*  
**Biglietti in vendita  
anche per i non soci**

**Mercoledì 1/3/2017**  
Antje Weithaas,  
Thomas Hoppe  
*F. Schubert, S. Prokof'ev,  
F. Mendelssohn*

**Mercoledì 15/3/2017**  
Trio Jean Paul  
*L. v. Beethoven, W. Rihm,  
A. Dvořák*

**Mercoledì 22/3/2017**  
Soirée Aperghis  
*"Tourbillons"*  
**Biglietti in vendita  
anche per i non soci**

**Giovedì 13/4/2017**  
Roberto Plano  
*F. Liszt*

**Mercoledì 19/4/2017**  
Quintetto Papageno  
*F. Danzi, J. Françaix,  
G. Ligeti*

**Mercoledì 10/5/2017**  
Filippo Gamba  
*Le sonate per pianoforte  
di Beethoven - III*

**Info su:**  
[www.societadeiconcerti.net](http://www.societadeiconcerti.net)

[www.facebook.com/  
societadeiconcerti.trieste](https://www.facebook.com/societadeiconcerti.trieste)

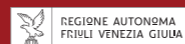
La Società dei Concerti  
di Trieste fa parte della rete:



Partner:



Con il contributo di:



Con la collaborazione di:



**sdc**  
società dei  
concerti  
trieste

**Fondata nel 1932**

**TEATRO VERDI**  
TRIESTE  
MERCOLEDÌ 15  
FEBBRAIO 2017  
ORE 20.30

STAGIONE  
2016/2017  
ANNO SOCIALE  
LXXXV  
5° CONCERTO  
1410° DALLA  
FONDAZIONE

# Quartetto di Cremona

Cristiano Gualco violino  
Paolo Andreoli violino  
Simone Gramaglia viola  
Giovanni Scaglione violoncello



**Dmitrij Šostakovič** (San Pietroburgo 1906 - Mosca 1975)

Settimo Quartetto in fa diesis minore op. 108

1. Allegretto
2. Lento
3. Allegro – Allegretto – [Lento]

**Wolfgang Amadeus Mozart** (Salisburgo 1756 - Vienna 1791)

Quartetto in do maggiore K 465 «Delle Dissonanze»

1. Adagio. Allegro
2. Andante cantabile
3. Minuetto e Trio. Allegro
4. Allegro molto

**Ludwig van Beethoven** (Bonn 1770 - Vienna 1827)

Quartetto in la minore op. 132

1. Assai sostenuto - Allegro
2. Allegro ma non tanto
3. Molto adagio («Canzona di ringraziamento offerta alla divinità da un guarito, in modo lidico»)
4. Alla Marcia, assai vivace
5. Allegro appassionato

#### Prossimo appuntamenti:

Teatro Verdi - Trieste

Mercoledì 22 febbraio 2017, ore 20.30

**Matthias Winckler** baritono

**Jan Philip Schulze** pianoforte

Lieder di Robert Schumann (*Dichterliebe*), Franz Schubert e Gustav Mahler

## PRESENTAZIONE

**DMITRIJ ŠOSTAKOVIČ**,  
*Settimo Quartetto in fa diesis minore*  
*op. 108*

Composizione: 1960

Nel catalogo di Dmitrij Šostakovič il genere del quartetto d'archi occupa un posto di riguardo. Ben quindici sono infatti le partiture quartettistiche del compositore di San Pietroburgo. Affacciatosi ventenne alla ribalta internazionale con il successo della sua *Prima Sinfonia* (composta tra il 1924 ed il 1925; prima esecuzione: 12 maggio 1926), Šostakovič, dopo il giovanile accostamento alle avanguardie europee, si sarebbe forzatamente adeguato ai dettami nazional-popolari e celebrativi del socialismo. Salvo aprirsi nuovamente, con cautela, agli idiomi ed alle tendenze occidentali, facendo propria, alla fine degli anni Sessanta, anche la tecnica dodecafonica. La sua vasta produzione, pur consapevole dei valori di un'agguerrita avanguardia musicale, è segnata da brusche svolte ed improvvisi ritorni, in ossequio agli indirizzi culturali di un regime che lo ha visto comunque sempre integrato (accusato di formalismo e di comporre «caos anziché musica», fu costretto per due volte ad abiurare nel nome dei canoni estetici del realismo socialista). Quattro anni separano il *Primo Quartetto* (1938) dal *Secondo* (1944). Dal *Secondo* al *Quindicesimo* (ed ultimo, 1974) la produzione cameristica di Šostakovič è scandita esclusivamente da partiture per quartetto d'archi. Concepita come una sorta di epitaffio in memoria della prima moglie Nina (scomparsa nel 1954), quella in programma questa sera è datata 1960 e si articola in tre movimenti, che si susseguono senza soluzione di continuità per una durata complessiva di poco superiore ai dieci minuti. Al centro di una forma 'circolare' (*l'Allegro* conclusivo riprende il tema danzante dell'*Allegretto* di

apertura), risuona nel *Lento* centrale una sorta di lamento funebre che passa dal violoncello alla viola ed evoca il monologo intonato da Boris Godunov, nell'omonima opera di Modest Musorgskij.

**WOLFGANG AMADEUS MOZART**,  
*Quartetto in do maggiore K 465*  
*«Delle Dissonanze»*

Composizione: 1785 / Edizione: Artaria, Vienna 1785 (come op. X n. 6) / Dedicata a Franz Joseph Haydn

Della stima che Mozart nutriva nei confronti di Franz Joseph Haydn, i Sei Quartetti dedicati al più anziano collega sono una splendida testimonianza. La genesi della raccolta è diluita tra la fine del 1782 e la fine del 1784 per quanto riguarda le prime quattro partiture. Subisce quindi una brusca accelerazione per la quinta e per la sesta: il *Quartetto in la maggiore K 464* ed il *Quartetto in do maggiore K 465* vengono infatti portati a termine a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro nel gennaio del 1785. La prima esecuzione della seconda terna dei quartetti dedicati ad Haydn ha luogo l'11 febbraio successivo, alla presenza dello stesso dedicatario e di Leopold Mozart, da poco giunto da Salisburgo a Vienna in visita al figlio. Il *Quartetto K 465* si impone all'ascolto, nella sua articolazione in quattro movimenti, per la straordinaria vitalità di contrasti e cambiamenti di stati d'animo. A partire dalla contrapposizione tra la cristallina luminosità dell'*Allegro* d'apertura (nella tonalità d'impianto di do maggiore) e la tenebrosa introspezione dell'introduzione (*Adagio*) che lo precede, nella tonalità do minore. Quest'ultima ha fruttato alla partitura l'appellativo di «Quartetto delle dissonanze», in virtù della presenza di intervalli di seconda nella conduzione delle parti. Al punto che nel corso dell'Ottocento vi fu chi si sentì in dovere di mettere mano alla partitura per 'correggerla'!

Ad un *Andante cantabile*, additato da Richard Strauss quale uno dei «maggiori tesori» nella storia della musica, fanno seguito la robusta solarità di un *Menuet* (Allegretto) ed un *Allegro* conclusivo in cui sembra risuonare a chiare lettere l'omaggio all'illustre dedicatario della partitura. Dietro il carattere di un Rondò, che sembra trapelare dalle battute iniziali, si cela in realtà un movimento costruito sulla solida impalcatura della forma-sonata.

**LUDWIG VAN BEETHOVEN**,  
*Quartetto in la minore op. 132*

Composizione: 1824-1825 / Edizione: Schlesinger, Berlino 1827 / Dedicata a Nicolas Galitzin

Beethoven debutta ufficialmente nel genere quartettistico soltanto nel 1801, quando l'editore Mollo pubblica i sei *Quartetti op. 18*. La raccolta, composta tra il 1798 ed il 1800, è dedicata al principe Franz Joseph Maximilian von Lobkovitz, ricchissimo aristocratico di stirpe boema e violinista dilettante, che manteneva a proprie spese un quartetto e dava frequenti concerti nel suo palazzo (a Palazzo Lobkovitz, tra l'altro, avrà luogo, nel 1804, la prima esecuzione dell'*Eroica*). Dopo l'*op. 18*, Beethoven sarebbe ritornato al genere del quartetto d'archi nel 1805-1806, con i tre *Quartetti op. 59*. Avrebbe quindi messo mano a due partiture quartettistiche autonome (ovvero non inserite in una raccolta) con il *Quartetto op. 74* (nel 1809) e con il *Quartetto op. 95* (nel 1810). Sarà ancora un blasonato ammiratore di Beethoven a sollecitare la composizione di quella silloge di partiture che rappresenta uno dei momenti più sconvolgenti e miracolosi non soltanto della produzione beethoveniana, ma dell'intera storia della musica. Lui stesso abile violoncellista dilettante, il principe russo Nikolaus Boris Galitzin, nel novembre del 1822, da

San Pietroburgo scrive al compositore chiedendogli «uno, due o tre quartetti». Sulla scia della commissione dell'illuminato principe russo, vedono la luce, tra la primavera del 1822 e l'autunno del 1825, i Quartetti *op. 127*, *op. 132* (quello in programma questa sera) e *op. 130* (con l'annessa «Grande fuga» *op. 133*). L'urgenza espressiva beethoveniana finisce per travalicare tuttavia i limiti della richiesta del committente e, nel giro di pochi mesi, l'originaria terna si arricchisce dell'*op. 131* e dell'*op. 135*.

Al principe Galitzin va riconosciuto il merito di aver colto la straordinaria carica avveniristica delle composizioni dell'estrema maturità beethoveniana. «Il vostro genio ha superato i secoli e non vi sono forse uditori abbastanza illuminati per gustare tutta la bellezza di questa musica; ma saranno i posteri che renderanno omaggio e benediranno la vostra memoria, assai più di quanto possano farlo i contemporanei...». La partitura dell'*op. 132* si articola in cinque movimenti per una durata complessiva che arriva ai cinquanta minuti. Cuore della composizione è lo straordinario *Molto adagio* centrale, al quale Beethoven appone la seguente didascalia: «Canzona di ringraziamento offerta alla divinità da un guarito, in modo lidico». L'annotazione rinvia senz'altro alla malattia che nella primavera del 1825 aveva costretto il compositore a interrompere la composizione del Quartetto. Portato a termine nell'agosto del 1825, l'*op. 132* ha la sua prima esecuzione pubblica il 9 settembre dello stesso anno in un concerto del Quartetto Schuppanzigh al Prater, organizzato dall'editore Schlesinger. Il successo è tale, che l'esecuzione deve essere replicata due giorni più tardi, mentre lo stesso Beethoven non potrà fare a meno di riconoscere: «Lo so. È una delle opere più degne del mio nome».

Stefano Bianchi